

# LA STORIA DELLA CARITÀ

## «Vera grazia per i cristiani dono di un Dio che è amore»

Lo spagnolo Juan María Laboa parte dalle parole di Cristo: «Gli ultimi saranno i primi» e «Io sono venuto per servire»

**G**esù aveva annunciato ai suoi discepoli che sarebbero stati riconosciuti dai loro frutti. E intendeva frutti d'amore e di carità. Ma fra i credenti la carità è ancora una pratica costante? Un interrogativo cui Juan María Laboa - insegnante per più di trent'anni di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Comillas di Madrid, e delegato per la Pastorale Universitaria negli atenei madrileni - risponde con una storia della carità da Gesù a Madre Teresa di Calcutta: «Dai loro frutti li riconoscerete. Storia della carità nella vita del cristianesimo» (Jaca Book, 320 pp. 24 €). L'opera infoltisce l'elenco dei saggi finora pubblicati da Laboa, tutti riguardanti argomenti storici e religiosi. Lo abbiamo intervistato.

**Professore, la carità, associata alla pietà, costituisce il messaggio più autentico del cristianesimo. Gesù è stato fraterno e caritatevole fino al sacrificio assoluto. È possibile immaginare una più alta manifestazione di carità e amore?**

«Gesù è il nostro punto di riferimento permanente. I cristiani conoscono solo una definizione di Dio: «Dio è amore». Dio ci ha amati per primo e poiché ci ama noi crediamo in Lui. Risultato di questo amore è l'incarnazione del Figlio, la sua morte e la resurrezione; così la storia delle nostre relazioni con Dio ruota intorno all'amore (il peccato consiste nel non amare chi ci ha amato dall'inizio dei tempi). Pertanto nell'Eucarestia si manifesta la presenza di Cristo nella nostra vita e in quella della comunità che si costituisce intorno ad essa; l'Eucarestia diventa l'atto di ringraziamento tramite cui la comunità si rivolge alla Trinità benedetta. **In quali riti pasquali meglio si manifesta la carità?**

Tradizionalmente si è ritenuto che

la lavanda dei piedi rappresenti il grande segno dell'amore di Cristo verso gli altri. Infatti, la scuola del Santissimo Sacramento di San Marco, a Venezia, incaricò Tintoretto di dipingere due quadri per la sua cappella: l'Ultima cena e la Lavanda dei piedi. La correlazione dei due dipinti simbolizza la presenza reale dello spirito, nell'Ultima cena, e la carità con i fratelli, nell'atto della lavanda. Infatti il Giovedì santo, durante l'atto liturgico, commemoriamo sia il sacrificio di Cristo sia la sua disponibilità e il suo servizio verso il prossimo.

**Perché è tanto importante la carità nel mondo cristiano?**

«Se non fossimo amati da Dio non esisteremmo. Cristo ha detto: «Loro sapranno che siete miei discepoli se avrete amore l'uno per l'altro»; l'annuncio che Dio è nostro Padre è l'annuncio che siamo fratelli tra noi. Anche nel Padre Nostro ci impegniamo ogni giorno a dire: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Dunque la carità di Dio si rivela con la sua azione e con le sue parole sebbene noi credenti, pur parlando di amore, ci dimostriamo spesso egoisti e non sempre coscienti del vero significato di questa parola.

**Probabilmente, lei scrive, la carità è l'unica identità cristiana. In che cosa consiste realmente questa particolarità?**

«È Cristo che determina e definisce la nostra identità tramite le sue parole e le sue azioni. La maggior parte di esse hanno a che fare con il concetto della carità di Dio per gli esseri umani ai quali dona la luce del sole, e diffonde l'amore tra i suoi discepoli. Lo dimostrano anche le parabole del Figliol prodigo, del Buon samaritano, e del Giudizio universale; le frasi: «L'ultimo sarà il primo», «non so-

no venuto per essere servito ma per servire», sono esempi di carità che è diventata elemento distintivo dei cristiani. Per tale motivo i pagani, parlando proprio dei primi cristiani dicevano sbalorditi: «È ammirevole come si amano».

**Come si può spiegare oggi la vita della Chiesa attraverso le sue opere di carità?**

«Le storie della Chiesa si dilungano a raccontare di papi, di vescovi, di religiosi, delle istituzioni e delle loro attività. Parlano però poco della vera grazia concessa ai credenti, che è la cosa più importante di questa storia: la presenza di Dio nella loro anima. Moltissimi si dicono cristiani ma solo grazie ai veri credenti, che hanno amato teneramente Cristo e hanno seguito i suoi comandamenti nel loro cuore e con umiltà, è messa in atto quella solidarietà predicata da Gesù. Perciò, prima di parlare della carità della Chiesa, dobbiamo parlare della carità del popolo di Dio. Inoltre credo si possa affermare che non esista nella storia nessun'altra istituzione come la Chiesa che grazie ai suoi membri si è potuta dedicare a opere di solidarietà, di educazione e di sostegno verso membri più deboli.

**Oggi, quali sono le manifestazioni di carità esemplari, e c'è ancora, secondo lei, un autentico spirito di carità cristiana?**

«Il secolo XX è stato il secolo dei martiri. La maggior parte di loro ha voluto, in nome della giustizia e della carità, difendere i deboli dal male, dall'avidità e dall'arroganza dei potenti. Si potrebbero fare moltissimi esempi, Massimiliano Kolbe fu indubbiamente uno di questi martiri. Posso aggiungere anche che, in questi tempi di dura crisi economica, molti cristiani stanno agendo con

una solidarietà sorprendente; la Caritas, come istituzione ecclesiale, sta compiendo un lavoro straordinario grazie alla generosità e all'impegno di molte persone che collabora-

no alle attività di assistenza, di ascolto, di sostegno e di accoglienza. Proprio sul tema dell'immigrazione, sebbene sia molto complesso, è am-

mirevole constatare il grande lavoro delle istituzioni ecclesiali e i loro tentativi di trovare soluzioni ai tanti e difficili problemi.

**Francesco Mannoni**

*I pagani dicevano dei cristiani:  
«È ammirevole come si amano»*

*Il XX secolo è quello dei martiri  
nel nome di carità e giustizia*



Tintoretto, «Lavanda dei piedi» (particolare), Madrid, Museo del Prado

